

deposito vi assicura per sempre il trionfo su' vostri avversari, il rispetto e la sommissione de' vostri Figli.,

„ E Voi Venerabil Pontefice, e rede delle virtù de' vostri Predecessori, ricevete la testimonianza della riconoscenza di quella porzione del vostro gregge che venite a visitare. Il suo attaccamento per la Santa Sede le meritò già il titolo di Cristianissima. I popoli che avete confidati alla nostra sollecitudine sono gelosi di provare che non hanno degenerato dalla pietà de' loro maggiori. Prostrernati con noi a piè degli Altari, indirizzeranno a Dio i più ardenti voti, per ottenere che conservi lungo tempo i vostri giorni così necessari alla pace della Chiesa; che i suoi Angeli vi accompagnino nel vostro viaggio; che vi portino sulle loro braccia in questa Capitale, e che vi riconducano sano e salvo nella Metropoli della Cristianità. Voi sarete testimone della loro assiduità, del loro fervore ne' nostri Templi; ed essi meneranno d' aumentare il numero de' Fedeli destinati a far la vostra consolazione e la vostra gloria. — Iddio ve ne faccia la grazia, Carissimi Fratelli. „

Seguono gl' ordini delle Preghiere ed Orazioni da recitarsi in tutte le Chiese, e dirsi nelle Messe ec.

(*Monit. s. Cl. d. Cab!*)

T U R C H I A

COSTANTINOPOLI 28. Settembre.

Nel breve spazio di otto giorni, si sono sofferti, non tanto in Città che nei contorni diversi incendi, che hanno cagionato delle immense perdite, e ridotto alla mendicizia un gran numero di famiglie. Uno di questi incendi, che si suscitò in Costantinopoli, ridusse in cenere nel tempo di otto ore, cinque moschee, e più di mille case, come pure una gran parte delle Caserme dell' Artiglieria. Il sobborgo di Pera ha corso il maggior pericolo: senza un cimitero che tagliava la comunicazione, il fuoco avrebbe senza dubbio guadagnate le case le più vicine di quel Subborgo. Un se-

condo incendio ha distrutte mille 500. case di un grosso villaggio situato a piccola distanza da Costantinopoli; ed un gran numero di persone ha perduto la vita in questo disastro. — Il Gran Signore è rimasto infinitamente toccato da così tristo caso: Egli ha raccolto nel suo Serraglio più di 3. mila individui della classe indigente che si trovavano senza asilo, ed ha fatto loro distribuire tutti i giorni gratuitamente 3000. okas di pane. S. Alrezza ha fatto altresì dare a più bisognosi delle somme di denaro, con la promessa di somministrar loro de' nuovi soccorsi per ristabilire le proprie case. Questo esempio del Sovrano è stato imitato da un gran numero di Negozianti, e di altre ricche persone di Costantinopoli; e gl' infelici incendiati ricevono giornalmente degli abbondanti soccorsi in viveri e denaro.

Si è però rilevato che i detti incendi hanno avuta in gran parte la loro origine dalla malignità e dalla negligenza: quello in particolare che si scoperse nel borgo di Tophana, fu cagionato da alcuni della classe popolare per vendicarsi sopra i venditori di pane: Il Gran Signore continua intanto a far dar de' soccorsi agl' infelici che hanno tutto perduto in tali disgrazie.

FIRENZE 19. Novembre.

Consolantissime sono le notizie che abbiamo ricevute da Livorno, circa alle malattie che affliggono quella Città. Pochissimi sono i morti; non è accresciuto il numero de' malati, e la maggior parte di questi, si trova in convalescenza, e gli altri con la quasi sicura lusinga di guarigione. Le provide misure prese dalla Deputazione di Sanità, e le zelanti assidue cure de' Medici, non tanto del luogo, quanto di quelli espressamente spediti dal nostro Governo, sono senza dubbio state benedette dal Cielo; onde vi è la speranza di veder ben presto cessato un morbo che ha afflitta la popolazione della detta Città. Siccome poi molto è stato esagerato nei Paesi limitrofi, formando de' tristi quadri sul

nostro stato, e sparso altresì ché in Firenze vi fossero de' germi febrili, e della mortalità; dobbiamo con tutta sicurezza e francamente esporre, che a riserva della minor parte della Città di Livorno, non si trova alcuno ammalato della febbre in quistione, in tutto il Contado, Terre e Città dentro il limite prescritto. Quanto a Firenze, non vi è mai stato, la Dio Grazia, alcun tempo, in cui sieno esistiti tanti pochi malati quanto al presente, godendo il pubblico di una perfettissima salute. Gli spedali poi possono far fede se regni alcuna malattia, poichè appena vi si contano i febricitanti; e ciò serva per ismentre qualunque voce sinistramente sparsa.

L'Editto accennato nello scorso Foglio, è il seguente.

SUA MAESTA' il Re, e per la prefata MAESTA' SUA, SUA MAESTA' la REGINA REGGENTE, appena si manifestò nella Città, e porto di Livorno una Malattia febrile, che per le sole circostanze del Luogo sembrò meritare una particolare vigilanza, fu sollecita di farsene rendere esatto, e dettagliato conto. E sebbene l'andamento di essa, giornalmente osservato, non presentasse la necessità di severe misure, non di meno l'apprensione eccitata, il danno che risulta dalle risoluzioni degli Stati Limitrofi, e la penosa incertezza in cui si trovano i suoi Amatissimi Sudditi, hanno determinato la M. S. ad adottare delle precauzioni, sufficienti nel tempo stesso ad impedire il progresso della Malattia, a tranquillizzare il Pubblico, ed a convincere gli Esteri Governi dell'opportunità di facilitare il Commercio reciproco a vantaggio universale.

Volendo pertanto la M. S.; che i Provvedimenti adottati, e che sono già in piena esecuzione, sianò a chiara Notizia di ognuno, e vigorosamente eseguiti mercè la comminazione delle Pene, nelle quali incorreranno irremissibilmente i Trasgressori, si è degnata di dichiarare, e Comandare quanta appresso.

I. Un Cordone di Truppe forma una linea di separazione, la quale partendosi dal Confine Lucchese, ove il Monte Pisano declina verso il Padule di Bientina passa il Fiume Arno presso le Fornacette, e continua nelle vicinanze di Ponsacco, Cevoli, Ghianni Rosignano ec. e termina al Mare alla Torre di Castiglioncello.

II. Tutte le Procedenze del Porto di Livorno, Bocca d'Arno, e di tutti gli altri Scali, compresi fra la Torre di Castiglioncello, e il Confine Lucchese, non sono ammesse, nè nel Littorale di Pietrasanta, nè in quello dei Presidj, nè in tutti gli altri Scali, e porti del rimanente Littorale Toscano, che si trova fuori del Territorio separato.

III. Chiunque di qualunque Stato, Grado, Condizione si trovasse dentro il Territorio circondato dal Cordone, non potrà uscire dal medesimo in alcun modo, o sotto qualunque titolo, o pretesto, ancorchè, per passo, e per brevissimo tempo, se non sarà munito di un Certificato del Tenente Luigi Spadini Ministro di Sanità a cui è affidata la total direzione del Cordone, il quale non lo rilascerà, che a quelli soli che avranno fatta la dovuta Contumacia nei Lazzeretti stabiliti, nel modo, e secondo le Regole, ed Istruzioni al medesimo prescritte dal Dipartimento Generale di Sanità, e comunicate anco alle rispettive Depurazioni.

Sono stati dati gli Ordini i più rigorosi, e prescritte le più esatte Istruzioni perchè sia impedito a chiunque il passaggio. E i Trasgressori saranno condannati alla Pena dei Pubblici lavori, da estendersi, secondo le circostanze fino a Vita.

Nella stessa Pena incorrerà ogni altra Persona, che prestasse aiuto, o desse consiglio per l'Egresso suddetto.

E se un tale Egresso avesse effetto, o per mancanza, o per opera di chi è destinato a guardare la linea di separazione, e a vegliare su tali Tra-

gressioni, la Pena per questi sarà sempre dei Pubblici Lavori a Vita. E se si tratterà di Militari di qualunque Grado essi siano, verranno puniti colla Pena più grave, stabilita dai Veglianti Articoli di Guerra.

IV. Chiunque degli Abitanti nel Territorio esente dal Cordone riceverà in Casa Persone provenienti in qualunque modo dal Territorio incluso nel Cordone medesimo, sarà obbligato a denunciarle immediatamente, ed al più nel tempo, e termine di ore dodici, in Firenze alla Soprintendenza di Sanità, e nelle altre Città al rispettivo Tribunale di Polizia, ed in Provincia nel tempo, e termine di ore ventiquattro al più vicino Tribunale, con esprimere Nome, Cognome Patria, e Luogo di sua ultima provenienza, e mancando di fare una tal Denuncia, sarà punito colla pena del Confino, per quel tempo che sarà creduto giusto, da potersi estendere, secondo le circostanze, anche ai Pubblici Lavori.

E qualora il Ricettato avesse oltrepassata la linea del Cordone senza le debite Licenze, il Ricettatore incorrerà nella Pena dei Pubblici Lavori a tempo; e se la Ricettazione fosse seguita con trattato precedente all'atto della Trasgressione, il Ricettatore medesimo sarà punito con la stessa pena del Principale Delinquente.

E se alcuno sapesse, che altri avesse ricettato nella sua Casa Persone di provenienza dal Territorio incluso nel Cordone, e che tenesse celate, sarà esso pure tenuto a denunciarle al Tribunale, e non facendolo, incorrerà in Pena di Carcere per più, o meno tempo, a misura delle circostanze, ed a misura di esse, anche poi nel Confino a Volterra, parimente per maggiore, o minor tempo.

V. Per quelle Persone che vorranno escire dal Territorio incluso, sono stati destinati verso la linea di separazione dei Locali per servire ad uso di Lazzaretto, ove potranno farvi la conveniente contumacia nelle forme

e regole stabilite dal Dipartimento di Sanità. Vi sono parimente i Lazzaretti per le Mercanzie provenienti tanto per Terra, che per il Fiume Arno, onde il Commercio possa avere il suo corso compatibilmente con questa misura.

VI. Quelli che vorranno essere ammessi nei Lazzaretti, dovranno presentarsi avanti le Deputazioni di Sanità di Livorno, o di Pisa, o avanti i rispettivi Giudicenti, da quali saranno indirizzati al Posto delle Fornacette, o altri Posti da destinarsi, secondo la strada che vorranno prendere, per esser quindi repartiti nei Lazzaretti medesimi.

VII. Chi desiderasse di consumare le Contumacia separatamente in una casa di Campagna prossima alla Linea di separazione, potrà farlo, purchè a spese proprie riceva quelle Guardie di Sanità, che saranno reputate necessarie dal Ministro di Sanità, che presiede alla direzione del Cordone, dal quale però dovrà essere, prima d'ogni altra cosa, riconosciuta l'idoneità del Locale.

VIII. Tutte quelle Persone, che vorranno, portarsi ai Lazzaretti, dovranno concludere le necessarie prove avanti le Deputazioni di Sanità di Livorno, o di Pisa, o avanti i rispettivi Giudicenti, onde riportare un certificato, nel quale sia espresso Nome, Cognome, Patria, Provenienza, e Dimora da un mese avanti e sia dichiarato, se in questo tempo siano state attaccate della corrente Malattia, e abbiano avuto nessun Malato di questo genere nella propria Casa, o Famiglia. E questo Certificato dovrà essere reso ostensibile al Ministro di Sanità che presiede al Cordone.

IX. Quanto alle Mercanzie sottoposte a Contumacia, dovranno ottenersi dalle rispettive Deputazione, e Giudicenti, nello stesso modo dei Certificati, che attestino della loro Procedenza, da presentarsi egualmente al suddetto Ministro di Sanità.

X. Le Merci non soggette a Contumacia potranno essere trasportate al

di là della Linea di separazione, a certi Posti determinati, osservate le più scrupolose regole di Sanità, e nel modo del trasporto, e nel cambio dei Conduttori, e nello spoglio delle Cose soggette, che potessero essere, con quelle mescolate.

XI. I nuovi Pubblici Mercati istituiti prossimamente alla Linea di separazione, tanto nel Territorio incluso, che nell'escluso, mentre combinano le concorrenza degli Abitanti del rispettivo Territorio, agevolano le Contrattazioni fra gli abitanti dei due Territorj. I Giudicenti, e i Magistrati Comunitativi, a forma delle Istruzioni ricevute, devono eccitare la fiducia dei Concorrenti, e promuovere il Commercio, e la circolazione in specie dei Generi di prima necessità.

XII. Per provvedere alla Regolare Amministrazione della Giustizia Civile, e Criminale, le porzioni dei Territorj, i quali sono divisi dalla Linea di separazione, sono state aggregate provvisoriamente alle Giurisdizioni dei Tribunali Viciniori, smembrandole da quelli che rimangono dall'altra parte della Linea.

XIII. Lo stesso è stato disposto rapporto ai Circondarj delle Cancellerie Comunitative.

XIV. Quanto alla Città di Livorno, lo Spedale provvisorio espressamente stabilito fuori delle Mura, e lontano da ogni Comunicazione, ove si trasportano quasi malati tutti, che sono creduti meritevoli di osservazione i più rigorosi spurghi prescritti per le case, Mobilia, Appartenenze dei Malati stessi, e tutte le altre misure eseguite da quella Deputazione di Sanità, non lasciano luogo a dubitare, che quando ancora il male tendesse ad inferire resterebbe come imprigionato in un Lazzeretto, ed inabilitato a diffondersi.

XV. Finalmente le stesse vigili premure si estendono a tutto il Territorio compreso dentro il sopra descritto Cordone, sebbene vi si goda la più perfetta salute; Le Denunzie

da farsi e dagli Albergatori, e dai Padroni delle Case, e dai Medici ec. ai rispettivi Ministri, e Deputati di Sanità, qualora comparisse alcun malato di simil natura; gli ordini già dati di trasportarlo con tutte le cautele in un Locale separato ad uso di Spedale; E gli spurghi rigorosi, e le altre istruzioni analoghe, garantiscono da ogni timore di dilatazione.

XVI. E per semplice oggetto di cautelata Provvidenza, e per assicurare viepiù la pubblica tranquillità in tutto il resto del Regno, e i Governatori, e i Giudicenti hanno ricevute le più precise Istruzioni, per vegliare sulle persone, che s'introducessero nelle rispettive Giurisdizioni, e per essere a portata delle misure da prendersi per qualche imprevisto avvenimento.

Dato li 15. Novembre 1804.

MARIA LUISA

V. G. MOZZI

EMILIO STROZZI.

Luigi Fantini Cancell.

LIVORNO 16. Novembre.

Mercè la Divina Misericordia, e le provide ed energiche disposizioni di questa Deputazione di Sanità, che prende tutte le misure possibili per far argine ed estirpare la febbre che ci affligge, abbiamo la consolazione di vedere, che tanto le malattie, quanto la mortalità, vanno notabilmente diminuendo. Non ostante la Deputazione suddetta per viepiù assicurarsi della pubblica salute con sua Notificazione dello scorso giorno, facendo noto che una delle principali misure è quella di riunire in un sol punto tutti gli Individui malati; non pertanto volendo conciliare il bene generale col privato, relativamente alle Persone comode, è venuta nella determinazione di dare alcune disposizioni riguardanti le medesime, cioè che possano restare nelle loro case, ma con una Guardia di Sanità, che impedisca l'ingresso ed egresso ad ogni persona, restando in contumacia tutta la Famiglia, e gl' Inservienti,

e con altre dichiarazioni relative agli spurghi, vitto che verrà somministrato, ed alle spese che saranno in tutto a carico del Malato.

In quest'oggi poi, la stessa Deputazione ha con altra Notificazione reso noto, che tutti quelli che sono realmente Medici o Chirurghi, debbano in termine di due giorni esibire le loro Matricole e requisiti necessari nella Segreteria di Sanità ec. Tutto ciò è fatto, essendosi venuti in cognizione che vi sono alcuni, i quali abusandosi della credulità de' più idioti, esercitano in pregiudizio dell'Umanità e della pubblica salute la Professione di Medici, e di Chirurghi.

L'Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Aagio o Franceschi Arcivescovo di Pisa e Nostro Pastore, ha fatta pubblicare per le presenti circostanze una dotta e zelante Pastorale, con la quale ravvivando in noi lo spirito di Religione, e confortandoci a sperare nelle Divine Misericordie, ci esorta ad emendarci da qualunque difetto, a riformare ed emendare i nostri costumi, onde le preghiere ascendano accettabili fino al Trono di Dio, avvalorate dall'intercessione della gran Vergine singolarissima nostra Avvocata.

ESTRATTO DELLE NOTIZIE DEL GIORNO.

Da Parigi 5. Novembre. — Si parla della gita che faranno le LL. MM. II. a Fontainebleau, ad oggetto, senza dubbio di ricevervi il Santo Padre. — Si proseguono con la massima attività i preparativi per l'Incoronamento: Fra gli abbellimenti che vengono fatti alla Chiesa di Notre Dame, si alza davanti alla principal porta della medesima un lavoro di legname, che dee rappresentare la facciata del Vaticano. — S. E. M. l'Arcivescovo d'Aix è partito per Lione, ove aspetterà il Pontefice, che vi dee arrivare il dì 16. corrente. La S. S. all'entrare di ciascun Dipartimento, sarà ricevuto dal Prefetto, e accom-

pagnato da un Distaccamento della Gendarmeria, e dalla Guardia Nazionale del Cantone; e sarà sempre ricevuta, complimentata, e servita dal Maire, Aggiunti, Consiglio Municipale, ed altre Autorità Civili, e Militari. — E' qui giunto da Vienna Sua Ecc. Champagny. nuovo Ministro dell'Interno. — Il General Lasnes, Ambasciatore di S. M. I. a Lisbona, che trovavasi in Parigi per congedo, ha ricevuto l'ordine di tornare immediatamente al suo posto. — Fra i Deputati de' Principi che verranno all'Incoronazione dell'Imperatore, si troverà anche quello dell'Ospodaro di Moldavia, che ha già spedito per tale effetto nella persona del suo grande Scudiere Balche. — E' giunto il Sig. Armstrong, successore del Sig. Liwingston, nel posto di Ministro Plenipotenziario degli Stati Uniti presso questa Corte Imperiale. — E' morto per un attacco di apoplezia il Sig. Camus, ex Membro dell'Assemblea costituente ed Archivista del Governo.
(Clef. d. Cab.)

Da Londra 29. Ottobre. — Sentesi che S. M. abbia deciso di non far più la sua residenza in Londra, ma bensì in Windsor, ove ha già fatta trasportare la sua particolar biblioteca: La M. S. non verrà in questa Capitale, se non quando gli affari pubblici esigeranno la sua presenza. — Il Governo continua i suoi preparativi di difesa: Si parla di far delle Chiuse, e delle Dighe lungo tutte le basse coste di Sussex, e di Kent, e di aprire un canale tra la batteria di Shoreliff ed il Fiume Rother: questo Canale sarà largo, e navigabile: vi sarà inoltre un cammino coperto dalla parte di terra, e li Scogli, e le alture di Pleydon saranno guarnite di batterie. Un altro canale si scaverà dalla baia di S. Niccola fino a Canterbury, ed un terzo principierà dal Fiume Rother fino a Robertsbridge, e servirà specialmente per trasportare il legname da costruzione ne' cantieri di Chatam, e del Tamigi. In questa